

IMOLA / Esposizione dei prodotti La Fabbrica La ceramica protagonista a palazzo Dal Monte Casoni

La storica dimora in via Emilia 34, di proprietà di Alberto Forchielli, si apre al pubblico nella nuova veste di «centro di esposizione di eccellenza» per l'azienda di Castel Bolognese.

Imola. La ceramica fa aprire al pubblico palazzo Dal Monte Casoni. Lo scorso 12 aprile, infatti, negli ambienti settecenteschi della storica dimora in via Emilia 34, di proprietà dell'economista Alberto Forchielli discendente della famiglia Dal Monte Casoni, è stata inaugurata l'esposizione permanente dei migliori prodotti dell'azienda ceramica La Fabbrica di Castel Bolognese, acquisita un anno fa dalla società di investimento Mandarin Capital Partners II, di cui Forchielli è partner fondatore.

«Per me è una grande soddisfazione - spiega Forchielli, con voce per un attimo rotta dall'emozione - far vivere la casa della mia famiglia insieme a questo progetto, che mi prende molto emotivamente; è nella mia terra e mi motiva molto». Poi il padrone di casa rientra subito nei panni dell'investitore. Obiettivo del fondo Mcp II è creare un polo italiano di produttori di ceramica di alta gamma, sotto l'insegna del gruppo Italcra. Nel 2017 oltre a La Fabbrica, sono state acquisite le aziende ceramiche Elios, di Fiorano Modenese, e Devon & Devon, di Sesto Fiorentino, specializzata negli arredi bagno di lusso. «Il settore ceramico è tremendamente frammentato, soprattutto in Italia - aggiunge - non cresce a tassi elevati, è necessario un consolidamento che non è mai stato fatto. Noi puntiamo a farlo e a fare altre acquisizioni. I mezzi finanziari sono assolutamente illimitati, fra noi e i nostri co-investitori c'è molto entusiasmo, non dicono mai di no. Le opportunità sono più rare, adesso bisogna fare passi importanti. Non posso negare che qualcosa bolla in pentola, però bisogna chiudere e arrivare a realizzare qualche centinaio di milioni di euro».

Le sale al piano terra e al piano nobile del palazzo imolese sono così diventate «centro di esposizione di arte e storia che racchiude i prodotti innovativi dell'azienda di Castel Bolognese, ideatrice delle lastre ceramiche più grandi al mondo (3,20x1,60 metri), commercializzate a marchio Ava. Questi giganti ceramici, spessi meno di un centimetro, vengono impiegati per rivestimenti esterni, pareti interne divisorie, ma anche per ricavare, ad esempio, porte, tavoli e arredi su misura.

Tradizione e tecnologia si fondono e si moltiplicano agli occhi dei visitatori in uno scenografico gioco di specchi. «Alberto Forchielli - commenta Graziano Verdi, amministratore delegato del gruppo Italcra - ha gentilmente concesso a La Fabbrica l'utilizzo di questo edificio storico di grande valore artistico e culturale, che impreziosisce ancor più i nostri materiali e ci regala uno showroom straordinario, assolutamente unico nel suo genere. Quest'anno abbiamo in previsione una crescita importante - dettaglia l'Ad - e un significativo investimento industriale, con un intervento da oltre 7 milioni di euro su Castel Bolognese per sviluppare tutti i grandi formati, fino alle pre-



lastre. L'obiettivo è rompere il muro dei 50 milioni di euro di fatturato», in crescita rispetto ai 46 milioni del 2017.

Palazzo Casoni sarà quindi aperto ai clienti, ma anche al pubblico, che potrà accedere ai locali finora inaccessibili. «Gli ambienti saranno aperti tutti i giorni, eccetto il sabato e la domenica, negli orari di ufficio» conferma Verdi. Per la visita, è comunque consigliabile contattare in anticipo l'azienda di Castel Bolognese al numero 0546/656911, chiedendo del re-

ferente dell'esposizione, Giovanni Prodi.

Lorena Mirandola ▲

NELLE FOTO: ALBERTO FORCHIELLI (A DESTRA) CON L'AD DEL GRUPPO «ITALCRA», GRAZIANO VERDI, SULLO SFONDO, PAESAGGIO SETTECENTESCO DI ANTONIO VILLA; LO STEMMIA GENTILIZIO NEL SALONE; UNA DELLE GRANDI LASTRE «AVA» SOTTO LA VOLTA AFFRESCATA DI UNA SALA AL PIANO NOBILE (ISOLAPRESS)



La storia di palazzo Casoni

Imola. Non è noto l'anno di costruzione di palazzo Dal Monte Casoni, situato in via Emilia 34. Nella mappa della seconda metà del Cinquecento in cui Sforza Carradori ha immortalato Imola, così come nella seicentesca mappa del Matelica, sul sito oggi occupato dal palazzo figura già un edificio di volume però inferiore e privo del corpo laterale che dà sulla via oggi Cairoli, non è chiaro se si tratti o meno del nucleo originario del palazzo. La struttura principale, così come è giunta a noi, è invece settecentesca. Durante il periodo delle confische napoleoniche al complesso sono stati accorpate altri edifici, tra cui la soppressa chiesa di Santa Croce e i locali della confraternita di San Filippo, posti agli angoli delle attuali via Cairoli e Zampieri. Fino al 1786 il palazzo è appartenuto ai nobili Carradori, poi a Vincenzo Foschini e dal 1795 alla famiglia dei conti Dal Pero Bertini, le cui insegne araldiche sono ancor oggi visibili nelle decorazioni del salone al piano nobile. Qui, tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 ha lavorato Domenico Morelli, padre del celebre architetto Cosimo. A lui si deve lo scenografico scalone monumentale con altezza a doppio volume che arriva fino al coperto, con volta affrescata e ornata di statue a carattere mitologico (NELLA FOTO). Agli ultimi decenni del 1700 risalgono anche le decorazioni a tempera su muro del celebre pittore Alessandro dalla Nave. Tra queste, la «Scena di paese con rovine», nelle sale al piano terra alla sinistra del vestibolo. I bucolici paesaggi di Antonio Villa, dello stesso periodo, impreziosiscono invece le pareti al piano nobile, come riporta l'erudito abate Giovanni Niccolò Villa nel suo manoscritto *Pitture della città di Imola*, del 1794. L'ampia corte interna ospitava la cucina, la stalla per nove cavalli, la rimessa, oggi occupata dal negozio di parrucchieri, il pozzo e la concimaia.

Alcune fonti attestano che la vendita alla famiglia Dal Monte Casoni è avvenuta nel 1841 per la somma di 4.700 scudi. In realtà, secondo quanto riportato dall'ingegnere Tullio Dall'Osso e dall'architetto Daniele Bellini nella loro relazione tecnica di fine anni '80, il passaggio di proprietà ci sarebbe stato solo in un periodo successivo, dato che, come attestano i documenti, nel 1853 era ancora in essere una ipoteca a nome di Gian Valerio dal Pero. Certo è, però, che nel 1865 Felice Dal Monte Casoni, ovvero il trisnonno di Alberto Forchielli per parte di madre, ha commissionato la ristrutturazione del palazzo. Pare che Felice risiedesse già qui anche prima dell'acquisto, così come il medico filantropo Giuseppe Alberghetti (morto nel 1851), che nei locali in affitto al piano terra ha vissuto gli ultimi anni, come ricorda la targa apposta sulla facciata. Più di recente, il palazzo è stato abitato da un altro imolese illustre, l'onorevole Giacomo Dal Monte Casoni, nonno materno di Forchielli. La sua intensa storia di uomo e di politico è stata ripercorsa nel volume *Giacomo Dal Monte Casoni e la città di Imola*, a cura di Marco Orazi e Fabrizio Tampieri (Bacchilega editore, 2012). Negli anni Sessanta i locali alla sinistra dell'ingresso sono stati affittati al mobiliere Ferri, attività commerciale le cui vetrine (in seguito murate) davano sia sulla via Emilia che su via Cairoli. Nel 1970 il palazzo è stato sottoposto a vincolo. (lo.mi.)

